

**Flessibilità e contratti** Cazzola: tutti fuorilegge meno quelli a tempo indeterminato. Treu: si corregge una prassi di illegalità

## Riforma Biagi tradita? Le divisioni degli esperti

ROMA — «Un tradimento? Di più. Tutti i contratti previsti dalla legge Biagi vengono sospettati di abuso, come se quella riforma rappresentasse una specie di concorso mafioso». Giuliano Cazzola — deputato del Pdl dopo una lunga carriera nella Cgil — era amico personale di Marco Biagi. «Marco scusaci, non fate questa riforma» ha scelto qualche giorno fa come titolo per un suo intervento. Ed in effetti il confronto è inevitabile: da una parte il disegno del governo Monti che guarda al contratto a tempo indeterminato come strada maestra anche se poi l'articolo 18 non è più quello di una volta. Dall'altro proprio la legge Biagi del 2003 che, almeno nelle intenzioni, puntava sulla flessibilità per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro. «Intendiamoci — dice Cazzola — colpire l'illecito è sacrosanto. Ma con questa riforma sono tutti fuori legge tranne chi

dimostra di essere innocente. Siamo al giustizialismo». E non è l'unico — nel Pdl — a pensarla così.

Un tradimento anche secondo l'ex ministro Renato Brunetta? «Non ragiono in termini di miti, le riforme si devono adattare ai tempi. Ma mentre la legge Biagi ha fatto emergere dal nero tre milioni di lavoratori quella Fornero rischia di rimandarli tutti di nuovo nel sommerso». Perché? «Ci sono più costi per la flessibilità in entrata e non ci sono benefici per quella in uscita. Anche stavolta ha vinto l'egoismo dei padri sindacalizzati, era meglio non fare nulla». Un filo che raccoglie Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro a Modena, allievo di Biagi: «La stretta sui contatti atipici e temporanei ci poteva anche stare in cambio di una maggiore flessibilità in uscita. Ma alla fine l'apertura sull'articolo 18 è minima, perché si lascia spazio al giudice e quindi all'incertezza». Secondo lui, però, il ve-

ro tradimento è un altro: «La legge Biagi era pensata per l'economia italiana, che ha un quarto di sommerso e imprese piccole, con una media di 7,4 dipendenti. Questa è invece costruita pensando alle buone esperienze del Nord Europa, della Germania, avendo in testa un modello industrialista che da noi non c'è. È molto stalinista, poco sussidiaria, poco vicina ai settori produttivi. Insomma, lontana dalla realtà».

Ma c'è anche chi quella parola, tradimento, la considera fuori luogo. Quando era ministro del Lavoro negli anni 90 Tiziano Treu (Pd) fu il primo a chiamare Biagi come consulente. Adesso sarà uno dei relatori al Senato della riforma Monti. «Rispetto alle intenzioni di Biagi — dice — non vedo alcun voltafaccia. I contratti a progetto, le partite Iva e gli altri strumenti per la flessibilità erano giusti. Poi c'è stata una degenerazione nella prassi ma questo non c'entra con Biagi, c'entra con il fatto che l'Italia è

un Paese poco rispettoso della legalità». Anche un altro ex ministro del Lavoro in quota Pd la pensa così: «Sugli ammortizzatori sociali — spiega Cesare Damiano — il governo Monti cerca timidamente di includere anche i precari. Era stata proprio questa l'incompiuta del modello Biagi, del quale si applicarono solo le regole sulla flessibilità ma non quelle sulla protezione del lavoratore». O forse le cose stanno come sostiene Pier Paolo Baretta, deputato del Pd ed ex segretario aggiunto della Cisl: «La riforma Biagi aveva codificato una flessibilità che nella vita di tutti i giorni era già scoppiata. Sono passati quasi dieci anni, abbiamo visto che non tutte quelle tipologie di contratto erano necessarie. Andava fatta una ripulitura, è quello che è stato fatto. E davvero non vedo dove sia il tradimento».

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tiraboschi

L'apertura sull'articolo 18 è minima: spazio al giudice e all'incertezza

### A confronto

**Giuliano Cazzola**, deputato del Pdl e in passato dirigente Cgil: adesso tutti i contratti della legge Biagi verranno sospettati di abuso

**Renato Brunetta** (Pdl), ex ministro: la legge Biagi ha fatto emergere dal nero tre milioni di lavoratori, quella Fornero rischia di rimandarli nel sommerso

**Tiziano Treu** (Pd), ex ministro del Lavoro: nessun voltafaccia rispetto alla Biagi, gli strumenti flessibili erano giusti ma c'è stata una degenerazione nella prassi

**Cesare Damiano** (Pd), ex ministro del Lavoro: Monti rimedia al modello Biagi, di cui si è applicata solo la flessibilità ma non gli ammortizzatori sociali

